

Presepe

Per l'addio al calcio di **Ciro Ferrara** arriva un regalo speciale da Napoli: una statuetta da presepe di 40 centimetri che lo raffigura con la maglia numero 2 della Juventus. Tempo fa, proprio Ferrara commissionò statuine di Moggi e Bettega



Pallavolo 16,45 SkySport1



Italia-Serbia 01,45 Rai1

INTV

■ **09,05 SkySport2** Rugby, Lions Tour
■ **12,30 Eurosport** Calcio, Corea del Nord-Giappone
■ **13,00 SkySport2** Wrestling Wwe
■ **14,00 SkySport1** Sport Time
■ **14,30 Eurosport** Tennis, da Londra: torneo Queens
■ **16,30 RaiSportSat** Hockey, camp. italiano

■ **16,45 SkySport1** Pallavolo da Aosta
■ **18,30 SkySport3** Tennis, G. Weber Open
■ **19,00 Eurosport** Calcio femminile, Europei
■ **20,00 SkySport1** Sport Time
■ **20,15 SkySport2** Basket, Bologna-Milano
■ **01,45 Rai1** Calcio, Italia-Serbia
■ **02,50 SportItalia** Calcio, Argentina-Brasile

Climamio-Armani: primo atto di finale

In campo a Bologna gara 1 della serie che nominerà i nuovi campioni d'Italia di basket

QUESTA SERA si alza la palla a due della finale playoff. Climamio Bologna e Armani Jeans Milano si affrontano per succedere nell'albo d'oro alla Montepaschi Siena. Si apre al PalaDozza, per tornare in campo già sabato a Milano al Forum d'Assago. Gara 3 sa-

rà ancora a Bologna martedì 14, mentre l'eventuale gara 4 sarà ancora a Milano giovedì 16. La "bella" decisiva sarebbe a Bologna domenica 19. Il ritorno di Milano tra l'olimpico della palla a spicchi italiana significa tanta visibilità per un basket abituato alla provincia. Il tutto esaurito del Forum per sabato è già assicurato a bissare i "sold out" romani al PalaEur. Come per le semifinali

ad aiutare gli arbitri ci sarà l'istant replay, la moviola già chiarificatrice in più di una situazione. Si affrontano la seconda classificata del regular season (la Climamio) e la quarta (l'Armani) con i bolognesi che hanno vinto entrambi gli scontri di campionato. Se Milano dovesse prevalere tornerebbe anche in Eurolega, in caso di sconfitta il posto nella massima competizione continentale spetterebbe alla rinata Virtus Bologna, sebbene la disputa legale sia ancora da decifrare. Le squadre non hanno problemi fisici importanti (Vujanovic da una parte e Fajardo dall'altra sono fuori da tempo) e dovranno fare i conti solo con la stanchezza di una stagione lunghissima.



BOLOGNA
Fra cabala e scaramanzia

Il PalaDozza l'arma in più di Repesa

di Massimo Franchi / Bologna

«Perderemo, perderemo il tricolor». Ormai ci scherzano sopra anche quelli della "Fossa dei leoni". Venerdì sera dopo aver espugnato Roma ed essere arrivati alla nona finale play off negli ultimi dieci campionati, con quel coro di tifosi della Fortitudo un po' ridevano di se stessi un po' cercavano di esorcizzare il fantasma che li vuole come i perdenti per definizione. Sette volte su otto la loro squadra è giunta ad un passo da quello scudetto messo in bacheca solo nell'anno di grazia 2000. Per il resto solo delusioni. Storiche, per giunta, se si pensa al tiro da quattro punti dell'odiato virtussino Danilovic o ai due ferri consecutivi a



La gioia di Smoldis e Rancik in semifinale

Triviso di Murdoch e Myers. A guardare bene però la cabala sorride ai bolognesi. La coincidenza riguarda l'ultima volta in cui, come quest'anno, nessuna squadra italiana si qualificò alle Final Four di Eurolega: era il 2000 e la Skipper di Recalcati regalò alla Fortitudo il primo (e ultimo) scudetto. Scaramanzia a parte la Climamio arriva a queste finali dopo un'annata tormentata, partita con una cospicua diminuzione del budget sborsato dal patron Giorgio Seragnoli sempre meno presente nel parterre. Il general manager Zoran Savic (sul piede di partenza destinazione Barcellona) ha dovuto fare di necessità virtù trovando nelle offerte di mercato dei vari Bagaric, Douglas e Rancik

un rapporto qualità-prezzo altissimo. Nonostante tutto la partenza era stata pure buona, ma la doppia cilecca in Coppa Italia ed Eurolega ha creato più di un attrito tra società, tecnico e giocatori. Il benservito alla "mosca atomica" Gianmarco Pozzocco (finito a vivacchiare in Spagna dopo un prolungato litigio con Repesa) ha avuto forti strascichi, ancora non risolti. Quando le cose sembravano essersi aggiustate è arrivata la mazzata dell'infortunio a Milos Vujanovic (il più forte) alla vigilia delle semifinali. Ma proprio in quel momento è venuta fuori la mano sapiente del coach Jasmin Repesa che ha responsabilizzato maggiormente i giovani Mancinelli (ormai una certezza anche a livello di Nazionale) e Belinelli (play predato alla Virtus e ora trasformato in guardia dall'allenatore slavo) e ritrovato la leadership di capitano Basile, ripescato dopo una stagione arrugginita dalla stanchezza post Atene. La vittoria 3-1 nella serie contro Roma era tutt'altro che scontata e ha dimostrato che la Fortitudo senza Vujanovic è una squadra più equilibrata e meno prevedibile. Il vantaggio di potersi avvalere del fattore campo non è da poco. Il PalaDozza ormai è diventato un catino caldissimo dove ogni decisione arbitrale contraria viene contestata e dove quindi vincere è un'impresa.

MILANO
Lassù nove anni dopo

Lino Lardo: «Abbiamo ancora fame»

di Giuseppe Caruso / Milano

«Abbiamo ancora molta, molta fame». Lino Lardo ci crede e non vuole sentir parlare di appagamento. Per lui, l'allenatore del momento in grado di riportare una Milano considerata da sesto posto alla finale scudetto nove anni dopo l'ultima, il bello deve ancora venire. «Noi siamo una squadra camaleonte, che sa cambiare pelle a seconda dell'avversario e delle difficoltà che si trova davanti. Durante la stagione regolare ci dicevano che non eravamo in grado di battere le prime in classifica, dimenticandosi che in quella fase contava fare punti, che non era fondamentale vincere gli scontri diretti. Quando il discorso è



Lardo, per molti l'artefice dell'impresa

cambiato, la squadra è cambiata». Lardo è stato un fattore determinante per il raggiungimento del grande risultato rappresentato dalla finale scudetto. Ha inciso molto più di quanto faccia abitualmente un allenatore. Il segreto è stato quello di convincere la squadra a seguirlo fino in fondo, conquistando la testa ed il cuore dei giocatori della Armani Jeans. Fondamentale sotto questo aspetto è stato l'aver difeso il gruppo anche nei momenti di difficoltà, resistendo a pressioni esterne. In società ad un certo punto erano tutti convinti di dovere tagliare Jerry McCullough, il playmaker autore di prove decisive nelle due serie vinte contro Cantù e Treviso. L'americano veniva accusa-

to di essere un regista che mal si adattava a condurre la squadra sui ritmi bassi richiesti dal gioco di Lardo e per questo in tanti ne chiedevano la testa. E' stato proprio il suo allenatore a volerlo confermare ad ogni costo, a voler continuare ad affidargli le chiavi della squadra. Lo stesso è accaduto con altri giocatori, come per esempio Mario Gigena, indicato da tutti come l'anello debole della squadra. «Milano non ha un'ala piccola, ha solo Gigena» è stata la frase più carina che si è sentita durante la stagione. Lardo ha fatto finta di non sentire, continuando per la sua strada e Gigena a Treviso ha infilato la bellezza di quattro bombe su sei tentativi. Dodici punti pesantissimi per una seconda linea, in una partita terminata 61-57. Oggi siamo al primo atto della serie finale, a cui Milano si presenta in forma smagliante. Facile prevedere come i lombardi cercheranno di mettere l'incontro sui binari a loro più congeniali, quelli dei ritmi lenti e della difesa asfissiante, per annacquare il talento superiore della Fortitudo. Determinante in questo senso sarà l'apporto di due veterani passati da mille battaglie, Sale Djordjevic e Claudio Coldebella. I due sono stati decisivi contro il Benetton e sono pronti ad approfittare dell'assenza dei due play titolari dall'altra parte della barricata.

PIPPO RUSSO
FIGURINE

Quella festa di Totti, un must da «calciatori»

Una nuova prova televisiva per Francesco Totti, e poi stop per quest'anno. Domenica prossima, a un anno di distanza da Guimaraes e poche settimane dopo la partita dell'Olimpico contro il Siena, ancora telecamere puntate su di lui. Gli toccherà impalmare Ilary, e c'è da augurarsi che stavolta non metta nemmeno le dita nel naso, che non ci si potrà appellare al "marcio in Danimarca" e sostenere che il gesto sia stato indotto dalla perfida "personal cam". Potete scommetterci che sarà un evento mediale. E non soltanto per via della lista-nozze su Inter-

net, o perché la cerimonia dall'Ara Coeli verrà trasmessa da Sky, il digitale che mai fa cose "terra terra" e che presenterà l'avvenimento come se trattasse delle nozze di Carlo e Camilla. I proventi dell'esclusiva andranno in beneficenza, ça va sans dire. Fare carità in modo privato e pudico non fa più fino. Ostante, ostante: qualcosa resterà. Né è più al passo coi tempi il semplice sposarsi. Ormai non basta, va anche celebrata una festa di pre-matrimonio, che da Ronaldo in poi è diventato un vero must da "calciatori". E come potevano Francesco e Ilary, i Becks de noantri, sottrarsi al giro? Cento in-

vitati a Villa Miani, tra attori, cantanti, politici e personaggi del calcio. Peccato per le defezioni: il premier, i presidenti di camera e senato, il presidente dei Ds, e addirittura Storace e Gasparri. I quali, come ben sa il presidente della Repubblica, o c'è uno o c'è l'altro, e nell'incertezza hanno disertato entrambi. Pare che Kofi Annan non abbia fatto in tempo a presentarsi per problemi di traduzione con l'invito. A Trimalcio, che te serve? E come si fa, signore e signori della giuria, a sostenere che questo non sia un genio del calcio post-moderno? Al termine di una stagione terrificante per lui e per

la Roma è riuscito a strappare al boccheggianti club giallorosso un prolungamento del contratto fino al 2011, alla modica cifra di 10 e passa milioni di euro annui. E continuando, per sovrannaturalità, a appioppargli lo stipendio del fido Vito Scala. Il contratto è stato firmato a telecamere spente. È da questi particolari che si vede il vero fuoriclasse, ma quale giuria del "Pallone d'Oro" ne terrà mai conto? surrealityshow@yahoo.it



GIUDICE SPORTIVO
Genoa decimato

6 turni a Sottile Due a Vieri con prova tv

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Christian Vieri grazie alla prova televisiva per aver colpito «con un pugno o una manata a mano chiusa» Franceschini nel corso della partita contro la Reggina, ultima di serie A. Per quanto riguarda la rissa scoppiata al termine di Piacenza-Genoa, in serie B, il giudice ha inflitto sei turni di squalifica a Sottile, due a Scarpì e a Sartor, una a Stellone per il Genoa, e un turno a Masiello per il Piacenza, oltre alla multa di 10.000 euro al Genoa.

FIorentina
Ieri la firma

È ufficiale La panchina a Prandelli

Cesare Prandelli è il nuovo tecnico della Fiorentina. Dopo le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi ieri è arrivata la firma. Prandelli torna ad allenare dopo un anno lontano dagli stadi dovuto a problemi familiari che lo avevano costretto a rinunciare alla panchina della Roma prima dell'inizio dello scorso campionato. Il tecnico è la seconda pedina che di Della Valle inseriscono in società: prima del tecnico era stato ingaggiato il direttore sportivo Pantaleo Corvino, dal Lecce.

NAZIONALE
Lippi sceglie Toni e la quinta

Italia-Serbia oggi in Canada inizia la tournée

L'Italia gioca questa notte a Toronto (ore 1,45 Rai1) la prima delle amichevoli della tournée che porterà gli azzurri di Marcello Lippi in giro per Canada e Stati Uniti. Avversario di turno la Serbia-Montenegro in una partita che però non sembra suscitare l'interesse del pubblico di casa. Allo "Sky Dome" di Toronto (50 mila posti) sono stati infatti venduti soltanto 25 mila tagliandi. Questa la probabile formazione: Peruzzi, Oddo, Barzaghi, Zaccardo, Chiellini, Esposito, Barone, Blasi, Mauri, Toni e la quinta.